

Non meno significativo ed importante è l'interesse che le formazioni partigiane del Fronte della Liberazione dimostrano per l'iniziativa del Comitato interregionale di agitazione.

Già il contributo dei distaccamenti partigiani e specialmente quello delle formazioni delle Brigate d'assalto Garibaldi agli scioperi operai dei mesi scorsi, è stato efficacissimo ed in qualche caso, come nel biellese, decisivo per la difesa degli scioperanti contro l'assalto armato dei nazi-fascisti.

Quest'esempio, e quello pur esso efficace, dato dai distaccamenti partigiani della Liguria e della Lombardia negli scioperi di Genova e di Milano, hanno stimolato tutte le formazioni partigiane a prendere contatto con i Comitati regionali di agitazione, per preparare il concorso ordinato di esse allo sciopero generale.

I gruppi di azione patriottica (Gap), il cui contributo negli scioperi di Milano, Torino e Genova è stato grandemente efficace, si dispongono anch'essi a coordinare la loro azione con quella della classe operaia. Ma ora è necessario saldare questo fronte con quello di tutto il popolo lavoratore delle città e delle campagne.

L'odio contro il tedesco invasore ed il traditore fascista, l'odio contro i grandi industriali profittatori, i grossi proprietari e affittuari capitalistici collaboratori coi tedeschi, non è meno sentito dalla popolazione lavoratrice delle grandi città, che vive fuori delle officine e delle grandi masse contadine: ne è esempio la simpatia, l'appoggio e la solidarietà manifestata da questa popolazione agli operai in sciopero nei mesi scorsi; l'appoggio, la simpatia e l'entusiasmo che i contadini mostrano per i partigiani.

Lo sciopero generale ha per fondamentale obiettivo la difesa delle conquiste economiche strappate con gli scioperi scorsi; il mantenimento delle promesse che industriali e tedeschi avevano fatto alle masse; l'accoglimento delle rivendicazioni finora respinte. Ma altri obiettivi non meno fondamentali si collegano ai precedenti: la produzione bellica per i tedeschi deve cessare se si vogliono evitare alle nostre città i bombardamenti aerei anglo-americani; è assurdo pretendere che le Nazioni Unite, impegnatesi a Teheran a distruggere l'attrezzatura industriale bellica della Germania tollerino che i tedeschi la sostituiscano con le fabbriche belliche dei paesi da loro violentemente occupati.

I magnati della grande industria italiana, i sostenitori ed i profittatori unici di venti anni di regime fascista, e oggi ancora profittatori della sventura della Patria, debbono finirla di produrre per i tedeschi, di consegnare ad essi gli ultimi residui di materie prime, così indispensabili alle popolazioni, di collaborare vilmente e servilmente alla deportazione degli operai in Germania, di fornire carne da cannone ad Hitler con i licenziamenti dei giovani, di accrescere la miseria delle famiglie operaie con il licenziamento in massa delle donne.

I tedeschi, sia perchè la prospettiva dello sgombero da parte loro dell'Italia occupata si avvicina, sia perchè sentono che il sabotaggio di massa dei lavoratori italiani, sempre più intensificatosi, rende insicuro lo sfruttamento delle attrezzature produttive del paese, hanno già incominciato ad attuare il piano di trasporto in Germania di nostre intere fabbriche.

Si è iniziato lo smontaggio delle macchine delle grandi Acciaierie di Cornigliano mentre quelle di Terni, già smontate, spettano solo la disponibilità dei mezzi di trasporto per passare le Alpi; stanno per